

Nell'Italia che cambia lo scontro sui temi etici passa in secondo piano

Nel giro di 10 anni sparite le "crociate sui valori"



Un riserbo più eloquente di tante parole. Il silenzio che l'Osservatore romano si è imposto sulla questione della fecondazione eterologa dà la misura di quanto sia cambiato il mondo nell'ultimo decennio sulle questioni «eticamente sensibili». Non molti anni orsono - era il 2003 - proprio la legge sanzionata ieri dalla Corte Costituzionale stazionava a Palazzo Madama in attesa di modifiche e fu in quel delicato frangente che il cardinale Joseph Ratzinger, futuro Papa, emanò una nota molto stringente. Affermando che i cattolici non avrebbero potuto più collaborare con «forze e movimenti che su questioni fondamentali abbiano espresso posizioni contrarie all'insegnamento della Chiesa» e che i politici cattolici erano tenuti a votare e legiferare secondo la più rigorosa «coerenza tra fede e vita». Una «bolla» ricca di conseguenze: la legge, governante Berlusconi, venne approvata senza la minima modifica, due anni dopo la Cei del cardinale Ruini diede un contributo determinante per far fallire il referendum abrogativo di quella stessa legge e nel 2007, sempre le gerarchie, promossero un partecipatissimo Family Day.

Cinque anni di «crociate

sui valori» segnati da una buona condivisione popolare e proprio per questo lo spiazzante understatement manifestato ieri dalle gerarchie (anche la Cei ha taciuto) rilancia la più elementare delle domande: su questi argomenti quanto è cambiata in un decennio l'Italia, la società, il comune senso etico? La sentenza della Consulta ha fotografato un'Italia rapidamente cambiata? «Sì, in pochi anni è cambiato molto - dice il sociologo Domenico De Masi - anzitutto la crisi economica ha scombussolato la gerarchia dei valori e delle priorità e le questioni etiche appaiono meno urgenti di quelle legate alla sopravvivenza, al lavoro, al futuro: gli 80 euro vengono prima di ogni altra questione. E naturalmente c'è anche la novità di un Papa che ha deciso di presidiare le zone border line, la aree di confine che non vanno più lasciate ai laici».

Il milieu nel quale in Italia presero quota i temi eticamente sensibili (procreazione assistita, matrimoni gay, coppie di fatto, eutanasia) non era provinciale. Ricorda il vicepresidente dei senatori Pd Giorgio Tonini, già presidente della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana): «Dal 2003 Berlusconi, riprendendo la strategia già sperimentata da Bush, tentò di darsi una legittimazione etica che non fosse soltanto il principio di mercato, in questo disegno incrociando la decisione della Cei che a sua volta cercava una sponda politica dopo la fine del partito di ispirazione cristiana. Ma mentre sui suoi valori "progressisti" (la pace, la povertà) la Chie-

sa continuava a favorire i compromessi, sull'altro piano stabili che i valori non erano negoziabili e ne assunse direttamente la gestione. Una asimmetria nel magistero che infatti è poi andata in crisi». Ma in quegli anni le battaglie guidate dalla Cei intercettano un certo spirito del tempo, a cominciare dalla diffidenza per le manipolazioni, e fanno proseliti: nel referendum del 2005 si sfalda il fronte progressista: mentre Romano Prodi si proclama «cattolico adulto», tra gli altri aderisce alla campagna di Ruini per l'astensione anche il giovane presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi. Osserva Rocco Buttiglione, in quegli anni tra i più convinti seguaci della linea Ruini: «La legge venne approvata in Parlamento, nel Paese c'era un consenso su quei valori e negli anni successivi si può anche immaginare che il mondo sia cambiato, ma la prova non c'è. Le leggi le scrive il Parlamento, non la Consulta».

Eppure, una volta ancora, il mondo ha ricominciato a cambiare sempre a partire dagli Stati Uniti: «Nel 2008 - sottolinea Tonini - Obama viene eletto col voto di molti cattolici, un evento che ha poi contribuito alla ascesa di Bergoglio, il quale a sua volta ha favorito il primato delle questioni economiche e sociali, ha relativizzato le questioni eticamente sensibili, ha riproposto l'autonomia della politica». Un tritico che ha messo la sordina ai «crociati dei valori», un declino al quale hanno contribuito tre leadership diversissime tra loro (quelle di Mario Monti, Enrico Letta, Matteo Renzi) unite da un tratto comune: la rottamazione delle ideologie.